

«L'amianto c'è anche sotto la Collina morenica»

Le rocce verdi dei massi erratici sono le stesse del massiccio di Trana e Balangero

RIVOLI-INO Tav, forti della militanza di diversi geologi, denunciano il rischio amianto anche per il tracciato sotto la Collina Morenica. Paventano quindi il rischio che nello smarino "fresato" dalla talpa e portato via dal cantiere di Rivoli possa essere presente amianto. In realtà Rfi prevede un controllo dettagliato del pietrisco incontrato nello scavo, ma anche in assenza di carotaggi nella collina morenica (a parte quello effettuato a Buttigliera) non si sa dove potrà essere incontrato e non è chiaro quale sia la possibile concentrazione.

La Collina Morenica, come è noto comprende anche una vera e propria montagna di serpentino, il Monte Cuneo di Avigliana. Fa parte dello stesso massiccio geologico che va da Trana a Balangero passando per il Musinè. La storica cava di amianto di Balangero è famosa e ancora in via di bonifica dopo decenni di interventi. La cava di pietrisco di Trana è stata chiusa proprio per la presenza di amianto. Non è chiaro quando questa "montagna" di rocce verdi si possa estendere verso est sotto la coltra morenica.

Inoltre, ricordano i No Tav, la collina morenica è piena di enormi massi erratici



staccatisi 10mila anni fa dai contrafforti di pietre verdi della val Sangone e della Bassa valle di Susa che fanno parte dello stesso massiccio geologico. Molti sono i veri gioielli geologici della Collina e sono protetti con legge regionale. Ma nel terreno morenico chissà quanti mas-

Fibre di amianto staccate dalle rocce verdi sul Monte Cuneo, propaggine della Collina Morenica

si erratici di pietre verdi (potenzialmente contenenti amianto) saranno incontrati dalla fresa?

E chissà quante fibre di amianto naturalmente disperse dentro i detriti morenici verrebbero mobilizzati fresando le sabbie e i ciotoli dell'antica lingua glaciale?

In effetti dall'analisi delle "carote" della trivellazione G12, effettuata nell'inverno dell'anno scorso vicino alla provinciale, emerge una presenza preponderante di pietre verdi (a cui appartiene il serpentino e altre "basi" per

l'amianto). Come tipologia di roccia, è di gran lunga la prevalente.

L'amianto potrebbe essere nelle singole pietre così come nel conglomerato, il misto indurito di ciottoli, sabbie e argille.

«La presenza di amianto nel conglomerato - affermano i No Tav - è decisamente più difficile da individuare perché è più diffusa e quindi è più difficile attivare le procedure di emergenza. Perché in questo scavo saranno usati dei tensioattivi che richiedono poi che la roggia estratta venga stesa ad asciugare in strati di un metro per 20 giorni. Ovviamente con il disseccamento e in giornate ventose si libera l'amianto. Se il materiale non venisse asciugato per ovviare a questo inconveniente risulterebbe fuori dai parametri consentiti per lo stoccaggio in discarica».

E' previsto, per ora, che lo smarino estratto nello scavo venga trasportato ad Orbassano via nastro per lo stoccaggio in cava o lavorato per fare calcestruzzo, previa analisi di compatibilità. In caso di rinvenimento di amianto verrebbe tutto impacchettato in sicurezza e spedito in discariche speciali. **M.B.**